

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Autobus e tram fermi stamane a Roma dalle 8,30 alle 12,30

A pag. 10

Infuriano le polemiche dopo la pesante squalifica del calciatore Rivera

A pag. 12

Si proceda senza esitazione contro promotori e mandanti delle violenze eversive

Sempre più numerose e precise le accuse ai dirigenti del MSI

Gli squadristi arrestati rivelano altri retroscena del « giovedì nero » di Milano — Nelle deposizioni torna con frequenza il nome del vice segretario missino Servello — Oltre a De Andreis, anche Petronio e Croceti avrebbero partecipato alle riunioni che precedettero gli incidenti — Il federale missino di Ferrara era anche lui nel capoluogo lombardo il giorno dell'uccisione dell'agente di P S Antonio Marino ?

Per il delitto di Primavalle istruttoria «contro ignoti»

I giovani squadristi arrestati per gli scontri di Milano del 12 aprile scorso, culminati con l'assassinio dell'agente di P S Antonio Marino, continuano nelle loro rivelazioni, lanciano precise accuse ai dirigenti del MSI. Nelle loro deposizioni, rese al magistrato, torna con frequenza il nome del vice segretario nazionale del Movimento sociale on. Servello, che assieme a De Andreis, Petronio e Croceti, sarebbe stato al centro di quella che doveva essere la prova di forza dei « boia chi molla », del sen. Ciccio Franco, il caporione della sommosa fascista di Reggio Calabria. Riunioni di dirigenti missini, infatti, avrebbero preceduto il « giovedì nero ».

Sembra inoltre che lo stesso federale del MSI di Ferrara fosse a Milano il giorno degli scontri con la polizia. Il dirigente missino del Ferrarese, da parte sua, è sempre latitante, mentre alcuni esponenti missini, in una tempestosa riunione, avrebbero manifestato l'intenzione di « scariarlo ». Altre notizie, sempre da Ferrara: il « comitato pro-Freda » al centro delle indagini svolte dalla procura di Padova, avrebbe tenuto legami anche con i fascisti di Reggio Calabria.

Altre novità da Genova: il fascista Marzorati è stato nuovamente interrogato ieri in relazione all'inchiesta per l'attentato al direttissimo Torino-Roma. Il dott. Barile, che dirige le indagini, al termine dell'interrogatorio nel carcere di Marassi, si è recato immediatamente a Milano, dove ha effettuato una perquisizione nel negozio del latitante Rognoni. Singolari analogie inoltre emerse con il fallito dirottamento dei « Fokker » di Ronchi dei Legionari, nell'ottobre scorso, dove rimase ucciso il fascista Ivano Boccaccio. Per il tragico e ancora misterioso attentato di Primavalle, il procedimento, a due settimane, è « contro ignoti », mentre l'istruttoria è stata formalizzata.

(SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 5)

Un urgente problema al centro del dibattito politico

Cresce la richiesta di concrete misure contro i neofascisti

Intervista del presidente della Corte costituzionale, Bonifacio: « Per il fascismo non c'è posto » - Un articolo di Amendola su « Rinascita » - Il gruppo di Donat Cattin chiede un'inchiesta parlamentare sul neo-fascismo

Travolto dallo scandalo Watergate si dimette il direttore FBI

Dimesso anche l'assistente segretario al commercio Magruder A PAG. 14

Primo colloquio a Parigi fra rappresentanti di Hanoi e Washington

Thieu rinvia il rilascio dei detenuti politici - Si combatte intorno a Pnom Penh A PAG. 14

Le recenti manifestazioni di terrorismo fascista e di neofascismo, e la forte risposta democratica che esse hanno provocato da parte del Paese, rimangono il dato politico dominante dell'attuale situazione. L'urgenza di una politica che miri alle radici dell'ingegneria fascista viene riconosciuta da settori diversi dello schieramento politico: è chiaro che i partiti e i gruppi parlamentari si trovano ora di fronte alla necessità di dare subito un segnale politico alle affermazioni che sono state fatte in questi giorni, in particolare in occasione del 25 aprile. Il governo Andreotti, salvato negli ultimi confronti parlamentari proprio dai voti missini, è quindi posto in discussione anche sotto questo profilo.

(Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

MILANO, 27 I missini erano al corrente di tutto. Lo sapevano i dirigenti e persino taluni gregari. Sono loro i mandanti degli attentati del « giovedì nero ». Gli squadristi usati dal MSI e poi sbarcati si rivoltano, fanno nomi, citano fatti, denunciano i dirigenti missini. L'ultima accusa è partita stanotte da Ferdinando Antonio Caggiano, 20 anni, arrestato ieri dai carabinieri e interrogato fino alle 1,30 del mattino dal sostituto procuratore Guido Viola, presente il difensore Luciano Merlini e il capitano dei carabinieri Raza nelle vesti di segretario verbalizzante.

È lui, che al termine dell'interrogatorio è stato indiziato per concorso in strage e favoreggiamento personale, che ha fatto il nome del federale missino. « Sono disgustato — ha detto il giovane fascista — perché tutti mi hanno spremuto come un limone e poi mi hanno buttato nella pattumiera ». E poi ha accusato Servello, affermando che egli era perfettamente al corrente dei fatti. Al suo arresto è legato anche un altro ordine di cattura emesso da Viola sempre per concorso in strage nei confronti di un teppista che dovrebbe confermare alcune dichiarazioni di Caggiano che sembrano molto precise e circostanziate. In caso positivo, il dirigente missino risulterebbe definitivamente incastrato. Ma degli scontri che erano stati preordinati non era al corrente anche Sergio Frittoli, un missino molto vicino al federale Servello. Questi — lo si è appreso oggi — è il famoso « superstete » che, portato a San Vittore dall'avv. Benito Rolati, scagionò Gian Luigi Radice, ottenendone la scarcerazione.

Secondo la versione fornita oggi dal senatore missino Nencioni i fatti si sarebbero svolti così. Dopo l'assassinio dell'agente Antonio Marino il Frittoli si incontrò con il Radice. Gli disse di sapere come si erano svolti i fatti e chi erano i giovani che avevano lanciato le bombe. Il Radice si mise subito in contatto con Servello; questi gli disse di telefonare all'ufficio politico della Questura. Il Radice lo fece immediatamente, fornendo al dott. Noe non soltanto i nomi di Lui e di Murelli, ma anche elementi inoppugnabili.

Dunque il Frittoli partecipò agli scontri di via Bellotti. Nencioni dice di no. E allora come faceva a essere al corrente? Il boss missino è ricorso a una metafora ammettendo — egli ha detto — che uno di voi giri con un altro in questo corridoio della Procura. Questi gli dichiara di avere l'intenzione di scassinare, poniamo, l'ufficio del dott. Viola. L'altro ascolta il racconto senza farci troppo caso. Poi viene a sapere che l'ufficio

Ibbo Paolucci

(Segue a pagina 5)



Aperta ieri a Roma la Conferenza nazionale del PCI per la scuola

La seconda conferenza nazionale del PCI per la scuola si è aperta ieri mattina a Roma al Palazzo dei Congressi dell'EUR alla presenza di più di 600 delegati, di esponenti politici di altri partiti e di autorevoli uomini di cultura. I lavori della conferenza sono stati introdotti dal compagno Giorgio Napolitano. Le relazioni sono state tenute dai compagni Chiarante, Manacorda, Raicich e Marisa Rodano A PAGINA 6

Forte movimento unitario per l'occupazione, il Mezzogiorno, i contratti

Grande successo del primo sciopero dei tessili Manifestazioni di popolo a Matera e a Cosenza

Assemblee in tutto il paese - Compatta astensione dal lavoro delle categorie impegnate nel rinnovo contrattuale - Decine di migliaia in corteo nelle città meridionali - Un articolo del compagno Di Giulio sulle lotte per una nuova politica economica

Un milione di lavoratori tessili e dei settori collegati, di calzaturieri sono scesi oggi in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro. La prima manifestazione di lotta ha visto la partecipazione compatta degli operai. Notevole è stata anche la presenza degli impiegati in molte aziende grandi e medie. Di grande valore la partecipazione alla lotta, su un piano di massa, delle lavoranti a domicilio.

La giornata di lotta è stata anche un importante momento di iniziativa della categoria sui problemi dell'occupazione.

Il movimento sindacale con il suo spirito di iniziativa ha determinato un nuovo sviluppo economico» ricorrendo a momenti più significativi del movimento e la necessità di « costruire un grande fronte di lotta che abbia carattere nazionale ed unifi-

chi nel movimento gli operai dei grandi centri industriali con le masse disoccupate e semidisoccupate largamente concentrate nel Mezzogiorno, e con le masse contadine ». Sotto l'impulso di questa lotta di massa, si può affermare che il movimento di questo tipo — afferma Di Giulio — tutta la impostazione delle lotte per lo sviluppo e le riforme rischia di saltare ».

A PAGINA 4

IL MAGRO BILANCIO DEL VIAGGIO DI ANDREOTTI

«FATEMI VOLARE SULLA LUNA»

Oggi il presidente del Consiglio Andreotti rientra in Italia dopo un'assenza di due settimane che gli hanno visto fare il giro del mondo per recarsi a Washington, alle Hawaii e a Tokio. Difficilmente si potrà sostenere che il periodo fosse ben scelto per un viaggio così prolungato in terre lontane. E' però meno insolito che un capo di governo, per di più così largamente contestato come Andreotti, se ne vada per tanto tempo quando problemi drammatici e scelte urgenti si impongono nel proprio Paese. Adesso che ritorna, siamo quindi in pieno diritto di chiederci che cosa riporta con sé? Quali vantaggi ha recato al paese questa sua iniziativa, che potrebbe giustificarsi soltanto con la cura di interessi nazionali irrimediabilmente in

campo mondiale? Andreotti riporta davvero ben poco, almeno a giudicare dal comunicato generico e formale, con cui si è concluso ieri il soggiorno a Tokyo. Non sappiamo in quali forme Nixon abbia parlato al suo ospite di queste idee. Sappiamo però che esse hanno già suscitato molte perplessità in Europa, come dimostrano anche le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri D'Alema, che ha già rinunciato al rifiuto del suo paese di assumere nuovi impegni. E sappiamo che Andreotti era nella peggiore condizione per discutere con i dirigenti americani con tutta la ponderazione necessaria una iniziativa che va invece sospesa con estrema serietà e spirito libero, se non altro per le implicazioni che essa ha per lo

avvenire dell'Europa. Andreotti mancava dell'autorità necessaria per un simile compito e i suoi interlocutori lo sapevano. Egli aveva piuttosto l'aria del querelante in cerca di un'investitura, che il suo paese non intende dargli; e bisogna dire che la sua non sollecitata pubblicità per il ministero di centro-destra non è stata tale da dissipare una simile impressione. Queste cose si dicono oggi non piacciono più neppure in America.

Abbiamo sotto gli occhi una delle riviste americane di diffusione mondiale: il «breve fraffello» che dedica alla visita del presidente italiano è assai indicativo. Dopo avergli malignamente ricordato che perfino il suo vicepresidente del consiglio non vuole più saperne del suo go-

verno, essa segnala che per consolarlo la Casa Bianca ha invitato Frank Sinatra (ricordate il pensiero di ricorrere in suo onore a un cantante italo-americano, segnalatosi per rapporti non proprio irripetibili con certi «padrini») a cantare: «Fammi volare sulla luna». Il titolo allusivo del fraffello suona «Fammi volare non importa dove». Sottinteso: non importa dove, purché me ne stia lontano da Roma. Era proprio necessario esporsi anche a questo scialfio?

Di Giulio si sofferma all'inizio sul valore delle conquiste realizzate dai metalmeccanici: da un duro giudizio sull'operato del padronato privato, sul padronato pubblico, Iri e Intersind. «Mentre da parte dei padroni privati — afferma Di Giulio riferendosi alle voci auto-critiche che si sono sentite subito dopo la conclusione dell'accordo — si ha almeno il coraggio di ammettere errori di calcolo commessi, Iri e Intersind tacciono. Eppure le responsabilità dell'Iri sono forse le più gravi».

Il compagno Di Giulio sottolinea che «vi sono state forze politiche, dentro e fuori dell'attuale governo che

hanno cercato di ispirare la lotta». Anche da qui «il valore politico» del successo ottenuto. Di Giulio continua rilevando che «punto centrale resta l'iniziativa e l'azione per determinare un nuovo sviluppo economico» ricorrendo a momenti più significativi del movimento e la necessità di « costruire un grande fronte di lotta che abbia carattere nazionale ed unifi-

chi nel movimento gli operai dei grandi centri industriali con le masse disoccupate e semidisoccupate largamente concentrate nel Mezzogiorno, e con le masse contadine ». Sotto l'impulso di questa lotta di massa, si può affermare che il movimento di questo tipo — afferma Di Giulio — tutta la impostazione delle lotte per lo sviluppo e le riforme rischia di saltare ».

OGGI

i rapporti di forza

IL DEMOCRISTIANO onorevole Armasia, che soprintende una cosa, come si poteva leggere ieri sul «Corriere della Sera»: «Formare indicazioni abbinate precise sui rapporti di forza fra le correnti e sugli umori e gli orientamenti della base del partito», ci pare difficile contestare che chi prende a segiolare un «amico» (come si chiamano i democristiani tra loro quando litigano) sia di umore un po' aggressivo e mostri un meditato orientamento: la testa di quella a cui destina la segiolata. Scriveva il «Corriere» che «la frantumazione del potere all'interno della DC è ancora eccessiva». Pare anche a noi. Quando un dibattito politico come quello svolto a Martina Franca si svolge a segiolate e qualcuno finisce all'ospedale, è effettivamente sì ha l'idea, sia pur vaga, di una certa «frantumazione». Che poi questa frantumazione sia «eccessiva», si tratta di un apprezzamento personale. Fortebraccio